

Marinai friulani dispersi in guerra

Lionello Leonardo Faccini

Lionello Leonardo Faccini, di Artegna, nato nel dicembre del '13 entra volontario in Marina nel 1931 come cannoniere puntatore scelto; viene congedato per fine ferma nel 1937 e si sposa nel novembre del 1939 con Arieta Danelutti, matrimonio che si gode per poco tempo, perché viene richiamato il 4 giugno 1940 con il grado di sergente. Viene destinato ed infine prende imbarco sulla nave mercantile, come tante altre, venne reclassificata incrociatore ausiliario, armata mitragliere, e adibita a compiti di scorta rifornimenti. Nel periodo bellico ebbe e corposa nei convogli tra l'Italia, la Grecia e l'Africa. Il 20 gennaio del 1943



Motonave Città di Genova

Il 20 gennaio del 1943

bordo 490 uomini di cui ben 158 prigionieri di guerra, venne silurata da un sommergibile inglese, inabissandosi in pochi minuti nel canale d'Otranto. Là trovò la sua tomba il non ancora trentenne Lionello Faccini.

viene richiamato il 4 giugno 1940 con il grado di 2° C. sulla motonave mercantile, come tante altre, venne reclassificata incrociatore ausiliario, armata mitragliere, e adibita a compiti di scorta rifornimenti. Nel periodo bellico ebbe e corposa nei convogli tra l'Italia, la Grecia in navigazione da Patrasso a Bari, con a

Francesco Venchiarutti

Francesco Venchiarutti di Osoppo, nato nel marzo del '18, è entrato in Marina il 13.10.1936 con la qualifica di segnalatore. Viene avviato in vari semafori e stazione segnali a terra, ma allo scoppio della guerra prende imbarco sulla nave ausiliaria *Olibia*, che era stata requisita dalla Regia Marina a Civitavecchia tre giorni dopo l'ingresso dell'Italia nella seconda guerra mondiale, ed iscritta nel ruolo del naviglio ausiliario dello Stato come incrociatore ausiliario. Anche questa unità verrà dotata di quattro cannoni altrettante da 13,2 mm e venne destinata a numerose missioni di questo tipo nei suc-



Il Venchiarutti viene trasferito il 1° ottobre 1942 sul piroscafo *Volta*, adibita a nave appoggio per il trasporto munizioni, ma bombardata da una incursione aerea. Debba pensare che parti della nave, una di queste del peso di sei quintali, colpì la Banca d'Italia, che dista 800 metri dal porto, entrando dal tetto. Insieme a queste arrivò anche il fusto dell'ancora

bre del 1942 sul piroscafo *Volta*, adibita a nave appoggio il 22 marzo 1943, ormeggiata a Palermo, salta in aria, ve essere stata una vera tragedia per la città di Palermo, queste del peso di sei quintali, colpì la Banca d'Italia, tetto. Insieme a queste arrivò anche il fusto dell'ancora

serma Ignazio Caramanna.

Pompeo Bellina

Pompeo Bellina di Venzone, nato il 14 dicembre del '18, entra in Marina il 16 novembre del 1939 come fuochista congegnatore.

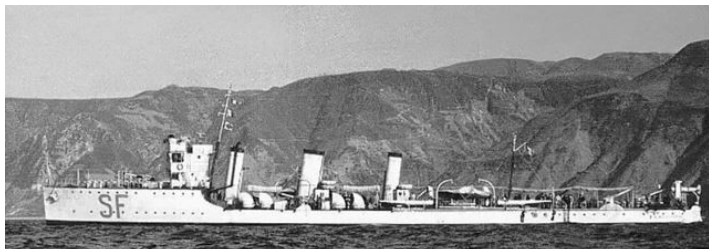


Dopo varie destinazioni sia terra, che a bordo di un incrociatore, sul quale viene decorato con una onorificenza per aver disimpegnato i propri compiti con coraggio, abnegazione e sentimento del dovere, viene trasferito sull'incrociatore *Giovanni Delle Bande Nere* il 6 marzo 1942, ma, dopo soli 27 giorni, il 1° aprile del '42 l'unità a poche miglia a nord di Messina viene silurata da un sommergibile inglese, si spezza in due tronconi ed affonda, trascinando con sé 287 uomini.



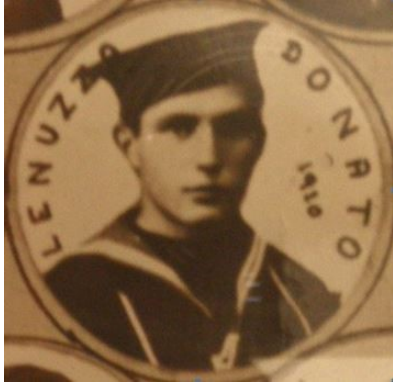
Ede Brollo

Ede Brollo di Artegna, nato il 22 marzo del '21, è entrato in Marina il 19 settembre 1939 come segnalatore. Dopo il corso alle scuole di Pola, il 26 giugno 1940 viene avviato sulla torpediniera *Simone Schiaffino*, sulla quale merita la Croce di Guerra al valor militare con la seguente motivazione: *imbarcato su silurante in numerose missioni di guerra dava costante prova di slancio e ardimento*. Scompariva in mare nell'affondamento della propria nave colpita da insidia subacquea nel corso di una missione. Infatti il 24 aprile 1941, mentre effettuava la posa di alcune boe di segnalazione nelle acque prospicienti capo Bon, la *Schiaffino* urtò di poppa una mina appena posata da unità italiane e saltò in aria, inabissandosi di poppa nel giro di tre minuti, trovandovi la morte la maggior parte dell'equipaggio. Una nave piuttosto anziana, era stata varata nel 1915 e una sua gemella l'*Antonio Mosto* (affettuosamente chiamata Toni-no tre pipe!!) ha continuato la sua attività sino agli anni '50.



Donato Lenuzza

Donato Lenuzza di Osoppo, nato il 22 febbraio del '22, entra in Marina il 1° ottobre del 1939 in qualità di elettricista. Poche sono le notizie che le ricerche sono riuscite a scovare, per cui riteniamo plausibile che il Lenuzza abbia terminato il corso a Pola nell'estate del 1940, a guerra iniziata, e sia stato avviato sul cacciatorpediniere *Antonio Da Noli*. Tale unità che dislocava a pieno carico quasi 3000 tonnellate, di velocità 38 nodi, aveva un armamento considerevole, 6 pezzi da 120/50 mm, mitragliere, tubi lanciasiluri e tramogge per bombe di profondità. Il cacciatorpediniere *Da Noli*, varato nel 1929, ha operato per tutto il periodo bellico nella scorta ai convogli, partecipando a ben 208 missioni di guerra per un totale di oltre 70.000 miglia percorse.



Tale unità ed il suo equipaggio ebbero un destino infausto. Il 9 settembre del 1943, il giorno dopo della dichiarazione dell'armistizio, il *Da Noli* era a Civitavecchia ed ebbe l'ordine di fare rotta per La Maddalena, ove si sarebbero uniti al grosso della Squadra Navale con la corazzata *Roma*. Alle 14.33 di quel giorno, essendo stata La Maddalena occupata dai tedeschi, ebbe l'ordine di proseguire per le Bocche di Bonifacio con rotta ovest, ma nei paraggi dell'isola di Razzoli urtò una mina ed affondò rapidamente. Nel settembre 2009 il *Da Noli* è stato individuato su un fondale tra i 90 e i 95 metri, ove riposa anche il ventunenne marinaio elettricista Donato Lenuzza.

Alfredo Serafini

Alfredo Serafini di Gemona del Friuli, nato il 4 marzo del '20, entrato in Marina il 28 agosto del 1937 (17anni!) come specialista per la direzione del tiro. Dopo aver frequentato le scuole Crem di San Bartolomeo a La Spezia, il 1° giugno del 1938 imbarca sul cacciatorpediniere *Scirocco*, una bella nave di 2.235 tonnellate, sviluppante una velocità vicino ai 40 nodi, con un armamento apprezzabile di 4 pezzi da 120/50, 2 pezzi da 40/39, 6 mitragliatrici e 6 tubi lanciasiluri. Durante la guerra ha operato intensamente nella scorta ai convogli.



Il 23 marzo 1942, dopo aver preso parte alla seconda battaglia della Sirte, causa una violenta tempesta, perse il contatto con il resto della squadra da battaglia italiana, andò in avaria e affondò, intorno alle 5.35, nonostante un tentativo di soccorso da parte del cacciatorpediniere *Geniere*. Vi furono solo due superstiti. Nella stessa tempesta naufragò anche il cacciatorpediniere *Lanciere*.



Nello Baracchini

Nello Baracchini di Buja, nato il 17 settembre del '21 è entrato in Marina l'11 settembre del 1940 come meccanico. Dopo aver frequentato il corso di rito, nell'estate del 1941 imbarca sul cacciatorpediniere *Antoniotto Usodimare*, unità varata nel 12 maggio 1929, di 2.600 tonnellate, sviluppante una velocità di 38 nodi e dotata di un buon armamento, 6 pezzi da 120/50, 6 mitragliere, 6 tubi lanciasiluri e 2 tramogge per bombe di profondità. Durante il conflitto fu adibita a scorta dei convogli, effettuando 113 missioni e percorrendo 42.000 miglia. L'*Usodimare* è stato l'unico cacciatorpediniere italiano ad andare perduto in un tragico caso di fuoco amico. Alle due di notte dell'8 giugno 1942, infatti, l'unità lasciò Napoli per scortare a Tripoli la moderna motonave *Vettor Pisani*; le due unità si congiunsero poi, una volta nel canale di Sicilia, con un altro convoglio diretto in Libia. Nella stessa zona si trovava anche un sommergibile italiano, l'*Alagi*, appena



giunto nel suo settore d'agguato (una ventina di miglia a settentrione di Capo Blanc) e non informato della presenza del convoglio: ritenendo perciò britanniche le navi, il sommergibile le attaccò lanciando tre siluri contro il cacciatorpediniere più vicino, che era proprio l'*Usodimare*. Centrato da un siluro alle 21.20, il cacciatorpediniere si spezzò in due e s'inabissò in cinque minuti, 72 miglia a nord di Capo Bon. Tra i 306 uomini a bordo vi furono 141 morti e 165 sopravvissuti, ma non il giovane Baracchini.

